



AMBITO TERRITORIALE DI BARLETTA

PROTOCOLLO D' INTESA

TRA L'AMBITO TERRITORIALE DI BARLETTA, L'ASL BAT E LA PROVINCIA BAT PER LA REGOLAMENTAZIONE DEL SERVIZIO INTEGRATO TERRITORIALE SU AFFIDO E ADOZIONE

L'anno 2010 il giorno 21 del mese di gennaio presso la Sala Riunioni del Settore Servizi Sociosanitari, Sport e P. I. del Comune di Barletta, sono presenti:

- Il Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani, dott. Francesco Ventola;
- il Sindaco ing. Nicola Maffei, in rappresentanza del Comune di Barletta;
- il Direttore Generale dell'ASL BAT, dott. Rocco Canosa;
- il Dirigente del Settore Servizi Sociosanitari, P.I. e Sport dott.ssa Maria Rosaria Donno, in rappresentanza del Comune di Barletta;
- il Direttore del Distretto n. 4 ASL BAT, dott. Mauro Sarcina;
- il Direttore D.S.M. ASL BAT, dott. Giuseppe Saccotelli;
- il Direttore del Servizio sovradistrettuale di Medicina fisica e della Riabilitazione ASL BAT, dott. Mario Santalucia;
- il Direttore del Dipartimento dipendenze patologiche dell'ASL BAT, dott. Nicola Corvasce.

LE PARTI, VISTI

- il D. Lgs. 112/98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alla Regione ed agli Enti locali";
- la Legge 328/00;
- il DPCM 14.02.01 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie";
- il DPCM 29.11.01 "Definizione dei livelli essenziali di assistenza";
- la Legge Regionale n.19/2006;
- il Regolamento Regionale n. 4/2007 e s.m.i.;
- La L.184/1983 Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori ;
- La L.476/1998;
- Il DM 24 aprile 2000;
- La L. 149/2001;
- La DG.R 11 marzo 2003, n. 168
- La D.G.R. n. 494 del 17/04/2007;
- La D.G.C. n. 65 del 02/04/2007
- La D.G.C. n.100 del 28.05.2009, avente per oggetto: Piano Sociale dell'Ambito Distrettuale di Barletta. "Servizio di Affidamento Familiare"Approvazione del Disciplinare" per l'accesso al servizio;
- La D.G.C. n. 205 del 30/10/2009, avente per oggetto:"Adesione al Coordinamento Nazionale dei Servizi per l'Affido (CNSA) dell' Ambito distrettuale di Barletta.
- Il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011 approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1875 del 13.10.09;

PREMESSO

- che il D. Lgs. 112/98 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alla Regione ed agli Enti locali" attribuisce ai Comuni i compiti di erogazione dei Servizi e delle prestazioni sociali, ovvero tutte le attività del Sistema Sociale che hanno l'obiettivo di supportare la persona in stato di bisogno;



CITTA' DI BARLETTA

Medaglia d'oro al Valor Militare e Merito Civile
Città della Disfida



- Che la L.476/1998, all'art. 29-bis, 4° comma, stabilisce che «i Servizi socio-assistenziali degli Enti locali, singoli o associati, anche avvalendosi per quanto di competenza della Aziende sanitarie locali e ospedaliere, svolgono le seguenti attività:
 - a) informazione sull'adozione internazionale e sulle relative procedure, sugli Enti autorizzati e sulle altre forme di solidarietà nei confronti dei minori in difficoltà anche in collaborazione con gli Enti autorizzati di cui all'articolo 39-ter;
 - b) preparazione degli aspiranti all'adozione, anche in collaborazione con i predetti Enti;
 - c) acquisizione di elementi sulla situazione personale, familiare e sanitaria degli aspiranti genitori adottivi, sul loro ambiente sociale, sulle motivazioni che li determinano, sulla loro attitudine a farsi carico di un'adozione internazionale, sulla loro capacità di rispondere in modo adeguato alle esigenze di più minori o di uno solo, sulle eventuali caratteristiche particolari dei minori che essi sarebbero in grado di accogliere, nonché l'acquisizione di ogni altro elemento utile per la valutazione da parte del Tribunale per i minorenni della loro idoneità all'adozione.I Servizi chiamati in causa dalla Legge 476/98 sono i Servizi Sociali degli Enti Locali (relativamente alla figura professionale dell'assistente sociale) e i Consultori Familiari delle Aziende Sanitarie Locali (per quanto concerne lo psicologo), ai quali viene chiesto di lavorare insieme, in forma integrata - nel rispetto della specificità di ciascuno - anche in collaborazione con gli Enti Autorizzati (nelle adozioni internazionali) per l'espletamento delle diverse fasi dell'iter adottivo, valorizzando la genitorialità adottiva (ovviamente anche quella affidataria) e la generatività sociale, intesa come capacità di una intera comunità territoriale di farsi carico dei diritti di cittadinanza delle persone in crescita;
- che il DM 24 aprile 2000, "Progetto obiettivo materno-infantile", allegato al Piano Sanitario Nazionale per il triennio 1998-2000, elencava in premessa tra gli obiettivi che il Servizio Sanitario è chiamato a perseguire, il soddisfacimento dei bisogni socio-sanitari e assistenziali dei minori, assicurando la necessaria collaborazione agli Enti locali anche per quanto riguarda le attività connesse agli iter adottivi previsti dalla Legge 184/83 e dalla Legge 476/98;
- che Il D.P.C.M. 14/2/2001, "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie", e in particolare l'art. 4, tabella A, individuava, tra le prestazioni erogabili dal Servizio Sanitario Nazionale, le prestazioni medico-specialistiche, psicoterapeutiche, di indagine diagnostica sui minori e sulle famiglie adottive e affidatarie, e indicava la competenza dei Comuni per quanto riguarda le prestazioni di supporto sociale ed economico alle famiglie, di supporto educativo domiciliare e territoriale ai minori, compresa l'indagine sociale sulla famiglia;
- che la D.G.R. n. 168 dell' 11 marzo 2003, approvava il "Protocollo Operativo Regionale per le Adozioni", ove si riconosce che, in Puglia, gli adempimenti relativi all'adozione nazionale e internazionale sono prevalentemente svolti dai Servizi delle Aziende Sanitarie Locali, e specificatamente dai Consultori Familiari, attraverso il lavoro di équipe composte dalle figure professionali dello Psicologo e dell'Assistente sociale, che mirano a garantire un'equilibrata integrazione professionale. Si fa presente che non può però essere trascurata la prospettiva, o meglio l'indicazione legislativa, che individua negli Enti locali, (Comuni), i referenti esclusivi capaci di assicurare la rete regionale dei servizi in grado di svolgere i compiti previsti dalle leggi n. 184/83 e n. 476/98, per questo precisa che «fino all'approvazione del Piano regionale socio-assistenziale, con l'espressione "Servizio AUSL e/o Ente locale" s'intende il servizio locale incaricato di svolgere l'attività relativa all'adozione che la legge esplicitamente attribuisce al servizio socio-assistenziale. Tale servizio locale è assicurato dal Comune con continuità a mezzo di apposito ufficio-adozioni costituito da psicologo e assistente sociale esperti in materia, tenendo conto delle professionalità acquisite nell'ambito dell'attività di formazione e di aggiornamento promosse dalla Regione. Ove il Comune non abbia la disponibilità di una o entrambe le figure stipula, ai sensi del D.M. 24/04/2000, apposita convenzione con la AUSL, assicurando il servizio



- senza soluzione di continuità. Nelle more della definizione delle predette procedure, il servizio è assicurato senza soluzione di continuità secondo le precedenti modalità»;
- che la L. 328/2000 attribuisce ai Comuni, oltre ai compiti già trasferiti a norma del D.P.R. 24.07.77 n. 616 ed alle funzioni attribuite ai sensi dell'art. 132, co. 1 del D. Lgs. 112/98, la programmazione, la progettazione e la realizzazione del Sistema Locale dei Servizi Sociali, nell'ambito delle risorse disponibili ed in base ai piani nazionali ed al Piano di Zona;
 - che la L.R.19/2006, fornisce una definizione dell'affido minori inteso come «un servizio a carattere temporaneo prestato da famiglie che assicurano a soggetti minori in situazione di disagio il sostegno alla vita quotidiana in un contesto relazionale familiare» (art. 47, comma 6);
 - che il Regolamento della Regione Puglia n. 4/2007, come modificato ed integrato dal Regolamento della Regione Puglia n.19/2008, all'art. 96, precisa che l'affidamento familiare minori è di pertinenza del Servizio Sociale dell'Ambito territoriale, previo consenso manifestato dai genitori esercenti la potestà, ovvero dal tutore, sentito il minore che abbia compiuto i dodici anni, e anche i minori di età inferiore, in relazione alla capacità di discernimento. Il Regolamento spiega che le funzioni di presa in carico, di promozione della cultura dell'affidamento familiare, di reperimento e valutazione degli aspiranti affidatari, di formazione e sostegno degli affidatari, di attivazione dei possibili abbinamenti, richiedono l'apporto stabile, integrato e continuativo di professionalità socio-sanitarie diverse, capaci di garantire un intervento articolato e protratto nel tempo. A tal fine, i Comuni, in collaborazione con la ASL, si dotano, in rapporto alla propria organizzazione territoriale di una o più équipes integrate alle quali attribuire compiti specifici. Le équipes operano in modo tale da evitare che medesimi operatori abbiano in carico famiglia naturale e famiglia affidataria.

Tali équipes integrate devono essere composte almeno da un assistente sociale, da un educatore o pedagogista e da uno psicologo, assegnati a questo compito dal proprio Servizio di appartenenza, e devono essere organizzate in modo da prevedere ore di lavoro sia congiunto sia individuale.

Alle suddette figure si affiancano mediatori interculturali, rispettivamente per supportare in specifiche condizioni la elaborazione del progetto educativo per il minore, e per sviluppare iniziative di sensibilizzazione all'accoglienza da parte di famiglie miste o della stessa etnia dei minori interessati.

- che il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011, approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1875 del 13.10.09, evidenzia la necessità che gli indirizzi forniti alle AA.SS.LL. dal Piano Regionale di Salute trovino speculare applicazione, anche da parte dei Comuni, per gli impegni e le responsabilità di propria competenza, con riferimento non solo all'apporto di risorse finanziarie per la compartecipazione, quando dovuta, ma soprattutto all'apporto organizzativo e professionale per l'operatività dei luoghi dell'integrazione, dei percorsi per l'accesso e la valutazione integrata del caso, nonché per la costruzione di progetti assistenziali individualizzati.
- che il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011, tra le priorità strategiche e processi di integrazione, prevede la istituzione, ove mancante, e il rafforzamento dell'equipe multidisciplinari, già previste nel precedente ciclo di programmazione che collocava il tema dell'adozione in ambito distrettuale, all'interno del Piano Sociale di Zona, e provinciale, nei Progetti sovra-ambito, con la definizione di «linee guida e criteri di attuazione per la programmazione e la promozione di interventi in materia di adozioni, affidamenti e nuove forme di accoglienza», ferme restando le indicazioni fornite con il Protocollo operativo per i rapporti tra Regione, Tribunale per i minorenni, Procura della Repubblica presso i Tribunali per i minorenni, Enti locali ed Enti Autorizzati e che sanciva che «tutti gli interventi per i quali è prevista una forma di collaborazione tra Comuni e Aziende Sanitarie Locali devono trovare definizione nell'ambito dell'Accordo di Programma contestualmente alla approvazione del Piano Sociale di Zona» e che i Comuni, singoli o associati tra loro, d'intesa con le ASL, definiscano nel Piano di Zona gli interventi in questa materia, tenendo conto delle esigenze specifiche del territorio e



prevedendo, in ogni caso, «le attività di informazione e sensibilizzazione da realizzarsi nel periodo di vigenza del Piano di Zona, la definizione delle équipe integrate, l'articolazione degli interventi previsti con le modalità di cui al citato Protocollo operativo»;

CONSIDERATO

- Che l'Ambito Distrettuale di Barletta strutturatosi, sin dal 2005 in Sistema Locale Integrato di welfare, e dotatosi, in tal senso, di apposito organo di gestione, l'Ufficio di Piano, e dei due servizi essenziali di Ambito: il Servizio Sociale Professionale ed il Segretariato Sociale Professionale/PUA, l'uno preposto alla presa in carico, alla progettazione, alla supervisione tecnica, e l'altro all'informazione, l'orientamento e l'accesso ai Servizi Socio Sanitari, attraverso front office presso la sede messa a disposizione dalla ASLBAT, ha previsto, nel Piano di Zona, l'attivazione del Servizio Integrato su Affidamento e Adozione, la partecipazione al Sovrambito Provinciale, ed interventi di sostegno alle famiglie affidatarie;
- che l'ASL BAT Distretto Socio-Sanitario n.4, sin da principio, in piena collaborazione ed integrazione con l'Ambito Distrettuale di Barletta, nella definizione e condivisione delle politiche di welfare, ha assicurato, attraverso i Consultori Familiari, gli interventi in materia di affidamento familiare e adozione, così come previsto dalla Legge 405/75 e dalla L.R. 30/77, nonché dalla normativa nazionale e regionale;
- che la Provincia Barletta-Andria-Trani, di recente istituzione, nelle more della piena assunzione delle competenze assegnate alle Province dalla legislazione nazionale e regionale, per le funzioni di Sovrambito esprime piena adesione alla costituzione dell'ufficio adozioni e affidamento dell'Ambito Territoriale di Barletta;
- che le équipe integrate «devono essere composte, come minimo, da un assistente sociale, da un educatore o pedagogista e da uno psicologo, assegnati a questo compito dal proprio Servizio di appartenenza, e devono essere organizzate in modo da prevedere ore di lavoro sia congiunte sia individuali, per un monte ore determinato in accordo tra gli Enti ed i Servizi interessati», e che alle suddette figure si possono affiancare mediatori interculturali, rispettivamente per supportare in specifiche condizioni la elaborazione del progetto educativo per il minore, e per sviluppare iniziative di sensibilizzazione all'accoglienza da parte di famiglie miste o della stessa etnia dei minori interessati;
- che è necessario, in ottemperanza al disposto delle summenzionate norme nazionali e regionali, tra gli Enti coinvolti, individuare gli specifici interventi relativi al servizio integrato territoriale su affidamento ed adozione;
- che è opportuno mettere in campo tutte le risorse, per tutelare nel modo migliore possibile l'interesse dei soggetti più deboli coinvolti, per un'effettiva integrazione sociale, evitando sprechi di qualunque genere;
- che risulta utile sottoscrivere un'intesa tra tutti i soggetti coinvolti, citati in premessa, al fine di realizzare un servizio che, in ottemperanza alle leggi nazionali e regionali, risponda effettivamente ai bisogni espressi dai cittadini;

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE

Gli Enti sottoscrittori del presente Protocollo, preso atto che la premessa costituisce parte integrante dello stesso protocollo, intendono predisporre gli strumenti per la programmazione, il coordinamento ed il raccordo gestionale del Servizio di Affidamento e Adozione e, a tal fine, si impegnano, a perseguire la massima integrazione tra le rispettive funzioni, le risorse e le competenze reciproche.



ART. 1

OGGETTO

Il presente Protocollo intende definire le azioni integrate per la gestione di una rete di servizi che garantisca il servizio di Affidamento e Adozione in favore di minori, appartenenti a famiglie disagiate e a rischio di emarginazione e di devianza, che versano in situazioni di particolare fragilità economica, sociale e familiare.

Nello specifico, definisce gli impegni dei soggetti istituzionali sottoscrittori del presente protocollo d'intesa relativamente alle risorse sia umane che finanziarie, ai tempi e alle modalità di intervento, alle competenze ed alla validità temporale dello stesso protocollo, assicurando la puntuale osservanza delle prescrizioni attribuite alle ASL e agli Ambiti territoriali dal Protocollo operativo di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n.168 dell'11 marzo 2003.

ART. 2

COSTITUZIONE E MISSIONE

È costituito il Servizio Territoriale Integrato su Affidamento ed Adozione, a valenza di Ambito, ai sensi della normativa vigente e secondo gli indirizzi della Regione Puglia, volto ad assolvere, in forma integrata, con l'apporto dell'Ambito Distrettuale di Barletta e del Distretto Socio Sanitario n.4 dell'ASL BAT e della Provincia di Barletta-Andria-Trani, a tutto quanto necessari negli iter di affidamento ed adozione, ossia ad ogni prestazione ed intervento, di natura sociale o sanitaria, occorrente alla compiuta realizzazione del processo e progetto di affidamento familiare ed adozione, nazionale ed internazionale. In particolare, il Servizio, di carattere specialistico, assume le funzioni di promozione dell'affidamento e dell'adozione, di formazione delle famiglie e delle Comunità Locali, di valutazione e sostegno di chi si candida ad un'esperienza di accoglienza, di creazione di una banca dati delle famiglie – risorsa, oltre che di esecuzione di tutto quanto richiesto o disposto dal Tribunale per i Minori in materia di affidamento o adozione.

ART. 3

FINALITÀ

I Servizi Integrati su Affidamento e Adozione nascono dalla necessità di integrare le competenze professionali appartenenti al campo sociale e sanitario per l'espletamento del corretto iter adottivo e affidatario;

ART. 4

DESTINATARI

Il servizio di Affidamento e Adozione, ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale è destinato a persone residenti nell'Ambito Distrettuale di Barletta, quali:

- minori a rischio di abbandono e di devianza, appartenenti a famiglie in condizioni di grave disagio socio- ambientale nonché con incapacità genitoriali totali o parziali;
- famiglie di origine dei minori di cui al punto precedente;
- famiglie affidatarie e/o adottive.

ART. 5

RISORSE PROFESSIONALI

Il Servizio si avvale di un'equipe integrata multiprofessionale, composta, stabilmente, da psicologi e assistenti sociali, a cui possono aggiungersi, in ragione delle esigenze e disponibilità, educatori e/o pedagogisti, mediatori culturali, consulente legale.

In particolare:



- l'Ambito Distrettuale di Barletta si impegna ad assegnare part-time n. 2 Assistenti Sociali del Servizio Sociale Professionale di Ambito, e, ove necessari, e/o le disponibilità finanziarie lo consentano, un Consulente Legale;
- l'ASL BAT, si impegna ad assegnare part time, 2 Assistenti Sociali e 2 Psicologi dei Consultori Familiari n. 1 e n. 2 della ASL AT di Barletta e ad individuare nei casi ove è necessario, 1 Educatore e/o Pedagogista del Servizio sovra distrettuale di medicina fisica e riabilitativa, in rapporto al monte ore necessario e sufficiente.

ART. 6

COMPETENZE DELL'EQUIPE

a) Una équipe unica di Ambito Territoriale (centralizzata), composta da: psicologi e assistenti sociali che, avuto riguardo alle competenze assegnate dal Protocollo operativo approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 168 del'11/03/2003, garantisca le condizioni necessarie perché l'affidamento familiare si realizzi in modo competente, in particolare per quanto riguarda:

- la promozione e la sensibilizzazione della comunità all'affidamento familiare;
- l'orientamento e la valutazione delle famiglie candidate all'affido, finalizzate alla selezione delle stesse secondo criteri di approfondimento sociale e psicologico;
- la gestione dell'anagrafe degli affidatari a livello di Ambito territoriale;
- l'aggiornamento e la supervisione degli operatori;
- la proposta e la stipula di protocolli operativi;
- l'individuazione di indicatori di qualità degli interventi e di strumenti omogenei di monitoraggio dell'esperienza e di valutazione del servizio reso;
- la realizzazione di reti familiari, la predisposizione di posti in strutture di pronta accoglienza onde evitare affidi effettuati in condizioni di emergenza;
- l'abbinamento minore/famiglia affidataria e la conoscenza della famiglia affidataria /famiglia d'origine, quando ritenuto opportuno;
- la cura delle informazioni (sito web, opuscoli, numero verde, ecc.) e la gestione della banca dati al fine di garantire la raccolta, la sintesi e l'invio all'amministrazione provinciale e regionale dei dati aggregati derivanti dalle informazioni acquisite a livello territoriale
- definizione di progetti sperimentali di affido familiare di minori sottoposti a provvedimenti giudiziari penali, attraverso la collaborazione con i Servizi Minorili della Giustizia.

b) Una o più équipes territoriali – con il compito di attuare gli interventi di affido. All'équipe territoriale è attribuita la regia del progetto, con la prerogativa di richiedere il coinvolgimento degli altri operatori o Servizi necessari per condurre un intervento complessivamente efficace, in particolare per quanto riguarda:

- l'attività di accoglienza delle richieste di informazioni generali e l'invio all'équipe unica di ambito territoriale delle famiglie disponibili;
- l'individuazione dei minori per i quali è proponibile un intervento di affido familiare e la preparazione del minore;
- l'elaborazione e gestione del progetto di intervento nei confronti del minore e del recupero della famiglia d'origine;
- l'elaborazione del "contratto" di affido nel quale vengono definiti gli impegni che si assumono i Servizi e le famiglie, d'origine e affidataria;
- il sostegno alla famiglia affidataria;
- il monitoraggio e la verifica del progetto di affidamento;



- la predisposizione di periodiche relazioni psico-sociali di aggiornamento alla magistratura minorile;
- l'individuazione delle problematiche generali da segnalare all'équipe centralizzata;
- la gestione della banca dati territoriale.

ART. 7

L'ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE

L' équipe unica di Ambito Territoriale (centralizzata) con specifiche competenze di back-office, è attiva almeno per n. 6 ore mensili, secondo un calendario apposito concordato fra le parti.

Opera in modo organico ed integrato, favorendo la sinergia tra gli enti coinvolti, avuto riguardo ai sottoscrittori del Protocollo operativo di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 168 dell' 11/3/2003 e le risorse professionali impiegate, ed è pienamente incardinato nel sistema integrato locale di welfare, definito dal Piano di Zona, della cui struttura ed organizzazione complessiva si avvale per il perseguimento dei suoi obiettivi.

Il Servizio affido/adozioni è attivo almeno n. 12 ore settimanali, secondo un calendario apposito, concordato e diffuso adeguatamente nelle comunità locali.

Si articola in due micro equipe con specifiche competenze, rispettivamente, su affido e adozione, che abbiano in carico alternativamente le famiglie di origine del minore e le famiglie affidatarie e/o adottive.

In ciascuna di esse, è presente almeno uno psicologo, oltre agli assistenti sociali, o altre ulteriori professionalità individuate.

Opera in modo organico ed integrato, favorendo la sinergia tra gli enti coinvolti e le risorse professionali impiegate, ed è pienamente incardinato nel sistema integrato locale di welfare, definito dal Piano di Zona, della cui struttura ed organizzazione complessiva si avvale per il perseguimento dei suoi obiettivi.

ART. 8

COMPETENZE DELL'AMBITO DISTRETTUALE

L' Ambito Distrettuale di Barletta, adeguatamente e organicamente strutturato, riconosce il costituendo Servizio quale parte integrante del Sistema Integrato Locale di Welfare ed intende mettere a disposizione una sede idonea presso l' Ufficio di Piano dotata di quanto necessario alla migliore funzionalità del Servizio.

Inoltre, con la Deliberazione di Giunta Comunale n.100 del 28.05.2009, l'Ambito si è dotato del "Disciplinare" per l'accesso al servizio, che prevede anche la previsione della spesa per l'erogazione di un contributo economico in favore delle famiglie affidatarie, sulla base delle proprie risorse economiche disponibili.

ART. 9

COMPETENZE DELL'ASL BAT

Il Distretto Socio Sanitario n.4 dell'ASL BAT, di cui i Consultori fanno parte, opera in costante raccordo e cooperazione con i diversi Servizi Specialistici della ASL BAT : SerT., D.S.M. (C.S.M.-N.P.I.), Servizio Riabilitativo, etc..., e nel riconoscere il costituendo Servizio Territoriale Integrato, intende richiederne l'intervento in ragione della specificità del caso e delle esigenze manifestatesi, sia in fase prodromica, che attuativa.

ART. 10

COMPETENZE DELLA PROVINCIA



La Provincia Barletta-Andria-Trani, nel passaggio delle competenze e degli impegni già assunti dalla Provincia di Bari, e nello specifico nella presa d'atto dell'Accordo di Programma, da sottoscrivere con l'Ambito Territoriale di Barletta e l'ASL BAT, per la definizione del secondo Piano di Zona, assume l'impegno con specifico Progetto Sovrambito, di istituire presso la Provincia un "Servizio Affidato e Adozione", quale centro di raccordo e di sintesi oltre che di sviluppo delle esperienze acquisite e di interazione sinergica delle professionalità degli Enti competenti, al fine di garantire la qualità e l'omogeneità degli interventi, nonché l'aggiornamento e la formazione continua di tutti gli operatori interessati, che si avvalga di una équipe multidisciplinare, espressione dell'intero territorio provinciale.

ART. 11 DURATA DEL PROTOCOLLO

Il Protocollo ed il relativo Servizio, a realizzarsi ai sensi della normativa vigente, su menzionata, e secondo gli indirizzi della Regione Puglia, avrà la durata del Piano Sociale di Zona.

ART. 12 NORMA FINALE

Per tutto ciò che non risulta disciplinato dal presente Protocollo, restano valide le Norme vigenti Nazionali e Regionali di Settore nonché i relativi Decreti.

- Dott. Francesco Ventola _____
- Ing. Nicola Maffei _____
- Dott. Rocco Canosa _____
- Dott. ssa Maria Rosaria Donno _____
- Dott. Mauro Sarcina _____
- Dott. Giuseppe Saccotelli _____
- Dott. Mario Santalucia _____
- Dott. Nicola Corvasce _____